Sabbato 17 Maggio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 135

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 40	—	Sei mesi L. 7	—	Tre mesi L.	4.
Provincie	id. 20	—	id. 11	—	id.	6.
Svizzera	id. 32	—	id. 17	—	id.	9.
Francia	id. 36	—	id. 19	—	id.	10.
Altri Stati	[illegible]	—	[illegible]	—	id.	13.

[illegible] — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 16 MAGGIO

IL CONCORDATO

L'*Univers* ha finalmente capito che dal conte di Cavour non potevasi aspettare un atto di saggezza quale sarebbe stato un concordato con Roma, e conviene che dopo la nota verbale del 27 marzo e la protesta del 16 aprile, non faceva mestieri delle spiegazioni del presidente del consiglio per attestare la falsità della corrispondenza di Parigi inserta nell'*Armonia*, con soddisfazione di tutti i *buoni*.

La risposta del conte Cavour intorno alla quistione ecclesiastica ed ai concordati è stata abile ad esplicita; ed il giudizio che ha dato del concordato austriaco corrisponde interamente coll' opinione espressa dagli uomini di stato intelligenti, spassionati ed imparziali degli altri paesi e perfino dell' Austria.

Il giornale clericale di Parigi, traducendo e commentando le parole del presidente del consiglio, ricorda la conversazione, che questi ebbe con due valenti francesi riguardo alle faccende con Roma.

Se non andiamo errati, essi sono il conte di Montalembert ed il visconte di Falloux. Se nelle quistioni politiche essi si avvicinano più a noi che ai clericali, nelle ecclesiastiche si allontanano da noi benchè piglino le mosse da principii uguali; cioè dalla libertà di coscienza, ma appunto perchè ammettono le guarentigie civili e politiche che la rivoluzione dell' 89 ha conquistate in fatto di culto, essi non hanno neppure negli argomenti ecclesiastici alcun rapporto ed aderenza coll' *Univers*.

Essi riconobbero anzi la necessità di respingere pubblicamente qualunque solidarietà con quel giornale e dalla maniera con cui si condussero, dimostrarono che lo considerano di danno anzichè di vantaggio agli interessi religiosi.

Il partito clericale ha, colle sue intemperanze, coi suoi eccessi, coi suoi moltiplici errori, colle sue aspirazioni all'assolutismo, alienati da sè gli uomini che or son pochi anni ne erano l'onore e la gloria. Gli oratori più valenti, i più eloquenti apostoli del partito si vergognerebbero ed offenderebbero ora di essere messi a fascio coll'*Univers*. Essi compresero, benchè tardi, che i fogli clericali sono amici compromettenti, che spingono le teorie all'assurdo, hanno due pesi e due misure, chiedono pei cattolici i diritti che niegano ai seguaci delle altre confessioni, e non pretendono prerogative se non che per giugnere alla tirannide delle coscienze ed alla servitù politica.

La cecità dei clericali si è fatta palese col concordato austriaco: questo atto non è soltanto imprudente per l'Austria, ma pernicioso alla religione. Siamo in tempi, nei quali le idee religiose non attecchiscono se non si coordinano colle idee d'uguaglianza e di libertà. Fate della religione il simbolo della servitù degli animi, dell'opposizione al progresso, della resistenza ai miglioramenti materiali ed al libero svolgimento delle intelligenze, e desterete repulsione o scetticismo. Dandone un falso concetto, la rendete solidaria di tutti gli sbagli, di tutte le abberrazioni dell' assolutismo e compite quella lega del trono e dell'altare che al trono non meno che all'altare è sempre stata funesta.

Questi sono gli effetti prodotti dal concordato austriaco. Il governo di Vienna è meno debole di prima? Ha acquistate aderenze e appoggi su cui non poteva far fondamento per lo addietro? Ma la Germania protestante non ha potuto veder con indifferenza o gradire quell'atto e le popolazioni d'Italia non dovettero ripromettersi alcun bene da una lega più stretta fra due poteri entrambi dannosi alla patria redenzione.

La chiesa è più forte? Ma le difficoltà che sorgono nell'applicazione del concordato, le pretensioni manifestate dai vescovi, i pericoli che corrono i popoli di vedersi spogliati di quel po' di libertà di coscienza che avevano, e sorgere invece una inquisizione assidua e molesta, risveglia antipatie dove erano assopite, o le suscita dove non si conoscevano.

Ed il basso clero, che era popolare, sarà esso pure fatto segno a questo astio se non si consiglia colla prudenza, o spinge, o seconda i vescovi nelle loro incomprensibili aspirazioni.

I tempi dei concordati sono passati: dacchè fu tolta la confusione di poteri, che l'ordinamento sociale e la civiltà del medio evo avevano introdotto e non senza vantaggio, e la separazione dell'autorità ecclesiastica e dell'autorità civile è divenuta principio di pubblico governo, sono scemate di molto le occasioni ed i pericoli di conflitti, che si credeva di potere coi concordati prevenire. Nella missione dei due poteri si contiene la differenza delle rispettive loro attribuzioni, ed è singolare, che finora fu sempre l'autorità ecclesiastica che cercò di invadere il campo della podestà civile, fu dessa che aspirò ad una supremazia, condannata così dai tempi, come dalle leggi che ne sono il riflesso.

Le sole convenzioni possibili colla chiesa sono quelle che riguardano interessi, beneficii, riduzioni di diocesi, o confermazioni di vescovi, cose le quali non hanno alcun rapporto colla libertà di coscienza e libertà dei culti, nè coll'autonomia dello stato.

Il Piemonte non tende che ad assicurare e consolidare questi diritti, e coloro che sembravano meno disposti ad approvare la politica seguita dal governo nelle quistioni ecclesiastiche, furono alla fine costretti a riconoscere che era la sola ragionevole, e che l'esperienza dell'Austria la giustificava pienamente.

I consigli adunque e gli eccitamenti sui quali i fogli clericali costrussero per due settimane dei castelli in aria, sono frottole e invenzioni. Noi eravamo divergenti dall'Austria in molte quistioni e l'Austria volle che fossimo pure separati nella quistione ecclesiastica. Essa sperava di alienare dal Piemonte l'animo degli italiani, e ve li ha viepiù rivolti ed amicati.

La qual cosa prova, che dopo 42 anni di dominazione l'Austria non conosce gli italiani, sia perchè non si è curata di studiarne le inclinazioni e gli abiti, credendo bastasse la forza a governarli, sia perchè l'astio a tutto ciò che sa di italiano l'abbia talmente accecata da non comprendere che la teocrazia non è influente in Italia, non può prestar solido appoggio ai governi ed anzi danneggia quelli a cui si unisce.

Tutte le arti sono ora dirette ad ottenere dalla Toscana ciò che Roma ha ottenuto dall'Austria. I clericali sperano che la visita fatta, son pochi giorni, dal granduca al papa, abbia per iscopo di appianare tutte le difficoltà che attraversano quel grande atto.

Il Piemonte non dee curarsi di ciò, se non per trarne ammaestramento o proseguire nella sua politica, non essendo nè prudente, nè possibile cangiar di condotta.

SENATO DEL REGNO

Due intere sedute del senato, quelle di ieri e d'oggi, furono occupate nella discussione del primo articolo della proposta di legge per l'introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti.

Nella tornata odierna non si fece che discutere sul paragrafo terzo del primo articolo relativo ai terreni allibrati come non irrigui, e che presentemente trovansi irrigati a periodi certi e determinati. Questa disposizione fu acremente osteggiata da alcuni e difesa dal commissario regio, e con molta abilità dal presidente del consiglio.

Dopo di che il paragrafo fu adottato, ma non si potè approvare l'articolo, perchè essendo l'ora tarda non si ebbe tempo di metter ai voti il secondo paragrafo, che rimase sospeso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Si condusse a termine la discussione sul bilancio passivo delle finanze. Non vi ebbe luogo a dibattimento d'importanza, sebbene alcune categorie promuovessero delle osservazioni che esercitarono la facondia del signor ministro dell'istruzione pubblica che avea assunto la difesa del bilancio in mancanza del conte Cavour e dell'on. dep. marchese Monticelli, relatore della commissione.

Venne poscia approvata una legge d'un solo articolo per ripartizione di imposte divisionali.

—o—

DIMOSTRAZIIONE ALL'ESERCITO

Il consiglio comunale di Genova era convocato per la sera del 14 corrente affine di deliberare sopra parecchi argomenti, fra i quali era quello di una dimostrazione di simpatia e d'affetto da darsi dal municipio all'esercito reduce dalla Crimea ed al suo valoroso duce.

Questo pensiero, assai commendevole, ha incontrato unanime appoggio nei consiglieri convenuti alla tornata, e noi non crediamo di meglio darne ragguaglio, che riproducendo quanto ne scrive la *Gazzetta* di Genova.

Il sindaco dava comunicazione della lettera del generale Alfonso Lamarmora, comandante del corpo di spedizione in Oriente, colla quale era annunciato l'invio fatto al municipio di Genova di alcune lapidi trovate in Crimea e ricordanti le antiche glorie dei nostri padri in quelle contrade.

Al nobile concetto del generale Lamarmora, che reputava conveniente la collocazione di quei monumenti della genovese potenza nelle sale del nostro municipio, aveva già il sindaco risposto attestando la gratitudine del comune.

Belle e generose parole pronunciavansi poscia dal sindaco proponendo un solenne attestato di ammirazione e di patria riconoscenza al corpo di spedizione reduce dalla Crimea ed al valoroso suo capo; ed esprimendo come al municipio di Genova speciali e gloriose cagioni dovevano essere d'impulso a quest'atto. Accennava quindi come ad agevolare l'effettuazione della proposta una commissione era stata incaricata di formolare a tale uopo un progetto di pubblico festeggiamento.

Il consigliere Stefano Centurioni, come relatore di questa commissione, esponeva in un rapporto animato dai più nobili sentimenti: come la commissione avrebbe desiderato che questa dimostrazione riuscisse pari all'altezza del subbietto e ai sensi di patrio entusiasmo che la ispiravano, massime fra i genovesi ai quali le prove di valore e il generoso contegno del nostro corpo di spedizione avevano quasi rinverdito gli allori e rinnovellato le gesta della genovese repubblica e associato lo splendore del nostro antico vessillo alla fama sempre inalterata della bianca croce di Savoia. Disse come la commissione bramando pure di mantenere illeso il decoro delle nostre feste nazionali, senza troppo aggravare le strettezze del civico erario, non credette formolare un definitivo programma, e si appigliava al partito di sottoporre alla scelta alcune speciali dimostrazioni fra le quali noteremo: 1. Uno spettacolo straordinario al teatro Carlo Felice con una cantata, ed una rappresentazione allegorica ricordante le glorie della spedizione ed i luoghi che ne furono il teatro; 2. Illuminazione delle contrade dalla sede del quartiere generale sino al teatro; 3. Una distribuzione ai soldati e bassi uffiziali sì di terra che di mare che si troveranno nel giorno designato in città.

La proposta del sindaco veniva per unanime acclamazione approvata da tutti i consiglieri presenti alzatisi per un momento spontaneo ad un tratto.

Per ciò che riguarda i particolari del festeggiamento da offrirsi al corpo di spedizione fu incaricato il consiglio di provvedere sulle basi e nei limiti enunciati nel rapporto della commissione.

———

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

È tanto il bisogno che ha l'industria di venir mano mano semplificando o nelle sue parti intrinseche od estrinseche il telaio alla Jaquard che sorgono e si succedono in cento luoghi diversi, proposte e tentativi che mirano a questo scopo. Ne siamo venuti frequentemente tessendo la storia a dir così quotidiana in queste miscellanee, non tacendo la nostra compiacenza che vi avesse una bellissima parte l'ingegno italiano. Già fu da noi manifestata la fiducia che i nostri meccanici stiano per sopprimere i cartoni facendo fare l'ufficio loro ad altri ingegni più semplici e meno dispendiosi; intanto non vogliamo peraltro nascondere le straniere invenzioni, o anche le sole modificazioni che aver possono qualche utilità.

Un meccanico francese il quale ha già ottenuto un incoraggiamento di quattro mila franchi, per alcuni miglioramenti da lui introdotti nel telaio, ora ha proposto una modificazione che forse non era difficile ad immaginarsi, ma che se risponde al bisogno non lascia d'essere lodevole. Questo meccanico è un Morin, di Lione, ed il suo trovato consiste nel sostituire carta di paglia ai cartoni, inducendo così un'economia del cinque per cento in ciò che dicesi lettura, e di trenta per cento per la rinnovazione dei cartoni, oltre all'occupare uno spazio minore, cosa da considerarsi dove sono molti telai, e dove le pigioni sono a caro prezzo. Se anche non si ha intera fede in questa modificazione, stimiamo che sia conveniente sperimentarla, chè talvolta si trova utilità ove meno si aspetta.

Se poi tutti questi miglioramenti verranno resi vani o dal telaio elettrico del cav. Bonelli, o dal telaio meccanico del nostro Vai, o da quello del Gastaldi, similmente torinese (a) o da qualche altro telaio pur di artefice italiano del quale avremo in seguito occasione di parlare e che più ancora dei tre precedenti mira alla soppressione intera dei cartoni necessari col telaio alla Jaquard, questa è cosa che sapremo in breve, giacchè gli sperimenti si moltiplicano rapidamente e sembrano, come dicevamo più sopra, ogni dì più dare fiducia che l'arduo problema verrà sciolto, e sciolto in Italia, quantunque omai studiato con viva sollecitudine presso tutti i popoli più civili.

Quanto al telaio Bonelli veniamo assicurati avervi l'autor suo recato in questi giorni un notevolissimo miglioramento che agevolerà grandemente la tessitura policroma, intorno alla quale alcuni opponevano sinora gravissimi dubbi.

--- Prima di abbandonare la meccanica accenneremmo ad un altro ritrovato del quale abbiamo tardato a far menzione, sperando averne più speciale contezza. Ma poichè più nulla ci fu dato raccoglierne, lo indicheremo brevemente affinchè ne facciano ricerca coloro i quali stanno a capo di quelle industrie cui è omai indispensabile l'uso del carbon fossile. Dicesi dunque che Dumery ha costrutto un ingegnoso meccanismo pel quale si può, a peso uguale, sostituire su la graticola delle locomotive il carbon fossile al *coke* senza che si produca fumo, e perciò servirebbe anche il carbon fossile di seconda qualità, lasciando così per gli altri usi il miglior carbone che ora si impiegava a fabbricare il *coke*.

--- L'importanza della telegrafia elettrica va crescendo ogni dì più e pertanto giova seguirne i progressi attentamente. Desideriamo che a progresso vero accenni il seguente annunzio:

« La telegrafia in Austria si arricchì di un nuovo metodo per una doppia corrispondenza nella medesima direzione sopra un filo solo, inventato dal direttore dell'I. R. ufficio telegrafico centrale dottor Starck. Questi conseguì all'Accademia un plicco suggellato colla descrizione di questo metodo onde guarentirsi della priorità. »

I nostri lettori ricorderanno che abbiamo ripetutamente parlato del tentativo di Gentl di trasmettere contemporaneamente due dispacci e in senso opposto con un filo solo. Questo tentativo, fallito in mano al fisico tedesco, ebbe miglior successo in mano al nostro professor Botto, che ne indicò la formola scientifica, ma o troppo lento, o troppo modesto, non ne ha fin qui divulgato il modo pratico. Ora, se è vera la notizia del trovato di Stark, la facilità della trasmissione diventa doppia, e perciò assai minore deve essere quindinnanzi il costo. Se con un filo solo si possono trasmettere simultaneamente due dispacci in senso opposto e due nella stessa direzione, ben si vede che un solo fa le veci di quattro. Ulteriori sperimenti ci mostreranno se queste maravigliose semplificazioni di un trovato già per se stesso maraviglioso possano realmente servire al quotidiano esercizio.

--- Ora passiamo ad altro argomento apparentemente più umile, e che non è cosa tutta nuova, ma merita qualche attenzione. Quantunque gli antichi avessero minor sussidio di mezzi meccanici, nè si valessero del moderno modo di associazione dei capitali, pure per le fabbriche

(a) Un telaio costrutto dal Gastaldi venne a questi dì visitato e provato da vari tessitori, i quali conobbero alla prova come si possano tessere stoffe d'ogni maniera del pari che col telaio Jaquard, con singolare economia di tempo, di spazio, di opera e di spesa preparatoria, lasciando maggior luce nell'officina, e maggior pulitezza perchè assai diminuite le cagioni del polverio.

Affari d'Italia. Il *Daily News* commenta nel seguente modo la nota del conte Cavour presentata alla Francia ed Inghilterra dopo il congresso:

« Questo appello, rappresentanza o protesta, come si voglia chiamare, è forse il documento più eloquente di questo genere di cui faccia menzione la storia.

« Moderata nel suo linguaggio, come conviene ad un rappresentante del monarca che ha disarmato la rivoluzione col governare costituzionalmente; evitando con molta cura ogni espressione che possa eccitare le suscettibilità dei governi dispotici, la rimostranza sarda presenta tuttavia un tal quadro di usurpazioni illegali sull'indipendenza di altri stati, e di folle provocazione alla rivoluzione mediante oppressione brutale per parte dell'Austria, che difficilmente le più ardenti parole di un poeta o d'un oratore avrebbero potuto offrire.

« Richiamiamo alla memoria de' nostri lettori un argomento che i plenipotenziari sardi non hanno toccato, ciò che avvenne in Italia fra il 1830 e il 1848. La combustione eccitata da associazioni segrete era stata spenta col sangue. Succedette un breve intervallo di disperazione ed inazione. Continuando il malgoverno fece rivivere i complotti e le cospirazioni. Ma nello stesso tempo si svegliava uno spirito più saggio fra alcuni distinti liberali. Si formò un partito e presto divenne assai potente, che ebbe di mira graduali e pratiche riforme, e non la rivoluzione. Nel 1847 i membri di questo partito si trovavano in ogni stato della penisola e avevano guadagnato influenza sopra alcuni dei governi. La loro forza era nelle legazioni e in Piemonte. Gli avvenimenti di Parigi nel 1848 produssero un'emozione di simpatia in tutta l'Italia; ma se i governi italiani avessero agito con una somma di prudenza, fermezza e sincerità, questo partito costituzionale sarebbe stato capace di mantenere il suo ascendente. Falsità e incertezze però per parte dei governanti precipitarono la penisola in un abisso rivoluzionario, dal quale da ultimo emerse soltanto il Piemonte. Da quel tempo in poi, ad eccezione degli stati sardi, il dispotismo continuò a spiegare, se è possibile, la follia e brutalità che gli è inerente, ancora più di prima.

« Sotto un governo saggio e liberale il Piemonte è divenuto ogni giorno più tranquillo e prospero. In tutto il resto dell'Italia vi era anarchia. L'oppressione produsse la cospirazione; una soldatesca mercenaria estera è stata chiamata a sostenere colle sue baionette i troni vacillanti di tiranni secolari ed ecclesiastici, e in questa lotta fra crudeli governi e disperati sudditi si rilassarono tutti i legami della società legittima. I briganti sono veramente i padroni dell'Italia centrale e meridionale. Per molti anni i costituzionali dell'Italia centrale tennero fermo nella fede in mezzi moderati e legali per ottenere un miglioramento, ma la continuata miseria da ultimo li rese vacillanti; e il perentorio rifiuto del congresso, anche solo di ascoltare la storia dei loro mali, potrebbe spingerli a ricorrere « alla feroce giustizia della vendetta. »

« Questa considerazione indusse il governo sardo a fare il serio ed energico appello sul quale richiamiamo l'attenzione. La Sardegna è tranquilla, il suo governo è mite, il suo popolo libero, leale ed obbediente alle leggi. Ma i piemontesi sono italiani in pari tempo che sudditi del re di Sardegna. Sono legati per sangue e affinità cogli abitanti della Lombardia, delle legazioni, dei ducati. Parlano la stessa lingua, tengono care le stesse memorie storiche. Fra di loro vi sono molti che hanno cercato rifugio nella costituzionale Sardegna contro i mali intollerabili cui furono soggetti negli stati vicini. Uomini oppressi oltre ogni misura vengono facilmente alla conclusione « chi non è con loro, è contro di loro. »

« Se il governo sardo mantenesse un'attitudine neutrale fra gli oppressori e i popoli dell'Italia, incorrerebbe il rischio di perdere la fiducia dei suoi sudditi, e di suscitare la fiamma della rivoluzione entro i proprii confini.

« Nello stesso tempo è minacciato dall'Austria complice e sostenitrice di ogni tirannia. Il governo austriaco non ha mai celato il dispetto col quale contempla la politica costituzionale della Sardegna.

« Ripetutamente ha cercato pretesti per suscitare litigi contro questo stato. Presentemente, non soddisfatta di soffiare nelle fiamme rivoluzionarie per tutta Italia, facendo la parte del boia dei suoi despoti, l'Austria aumenta le sue truppe nei territori confinanti al Piemonte e occupando forti posizioni lungo i confini meridionali e occidentali. Il significato di questi preparativi può essere riconosciuto facilmente esaminando il passato. L'Austria si rende pronta per approfittare di qualsiasi perturbazione in Piemonte, come di un pretesto per occupare militarmente il paese e rovesciare il suo governo costituzionale. La Sardegna è in imminente pericolo di essere soverchiata dalla collisione fra il despotismo e l'anarchia. Questa prospettiva ha estorto dal governo sardo quella rimostranza che noi dobbiamo considerare come un grido di agonia in faccia all'imminente distruzione.

« La nota dimostra che la pace dell'Europa non meno che quella d'Italia è soggetta al massimo pericolo per le usurpazioni dell'Austria, e la sua complicità cogli evirati dispotismi della penisola. Sappiamo che le simpatie dei migliori e più liberali uomini di stato dell'Inghilterra sono per gli italiani e confidiamo che i pericoli che minacciano il riposo dell'Europa, li stimoleranno ad agire secondo quelle simpatie.

« Confidiamo che il governo francese comprenderà la necessità di cooperare col cuore e colla mano all'Inghilterra e alla Sardegna.

« L'apparente freddezza del governo francese per riguardo all'Italia ha infuso nuovo coraggio all'Austria. Il linguaggio del conte Walewski relativamente alla stampa belga, il quale dal governo stesso per quanto si dice è stato riconosciuto inopportuno, ha indotto l'Austria ad attaccare la stampa del Piemonte. Abbiamo fiducia nella giustizia e nel coraggio dei tribunali piemontesi; ed essendo l'Austria costretta a ricorrere a procedimenti legali, non abbiamo alcun timore per la libera stampa nei domini sardi. Ma se l'Austria soccombesse nel tentativo legale cui ha avuto ricorso, temiamo le conseguenze della sua ira vendicativa per la Sardegna. Perciò desideriamo seriamente che il governo inglese dia libero corso alle sue generose simpatie, e che il governo francese voglia riparare il male fatto col civettare coi despoti orientali. Di una cosa siamo certi: se si permetterà che la Sardegna e l'Italia cadano senza essere aiutate, gli effetti sull'opinione pubblica in Francia ed in Inghilterra saranno tremendi. »

La pace. Lo *Spectator* fa il seguente bilancio della pace:

Turchia. Fine della tirannia musulmana sui cristiani. Una striscia di territorio della Bessarabia. Un posto nel sistema europeo.

Francia. Una voce nelle dittature dell'Europa.

Inghilterra. Allontanamento delle difficoltà di navigazione nel mar Nero, e forse nel Baltico. Estensione del commercio colla Russia.

Austria. Perdita di posizione. Complicazioni in Italia.

Prussia. Riduzione ad un posto secondario nelle conferenze delle potenze europee.

Sardegna. Una posizione fra le potenze europee. Un appoggio europeo in Italia.

Svezia. Smantellamento delle fortificazioni e stabilimenti militari nelle isole Aland.

Russia. Perdita del protettorato in Turchia delle rive del Danubio, delle fortificazioni di Aland, della posizione militare in Oriente, della dittatura europea. Fiasco della politica usurpatrice di Pietro il Grande. Introduzione della politica della pace e del commercio per Alessandro II.

L'Europa guadagna estensione di diritti commerciali durante la guerra, e provvedimenti di arbitri in certi casi in luogo della guerra. Per riguardo a stati individuali vi è una ragione diretta fra le perdite o i guadagni coi meriti morali di ogni stato, quale sostenitore del diritto pubblico, o viceversa. La fortuna della guerra fu in modo insolito in armonia colla giustizia politica.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 16 *maggio*.

L'arciduca Massimiliano d'Austria è arrivato.

S. A. I. il principe Napoleone con numeroso corteggio lo ha accompagnato a St-Cloud.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 14 corrente viene stabilito che i diritti di pedaggio portati dalla tariffa approvata col R. decreto del 20 aprile 1855 pel passaggio del ponte sul torrente Arve fra il comune di Reignier e quello di Arthaz-Pont-Notre-Dame dovranno pagarsi anche nel ritorno delle stesse persone, animali e veicoli che già vi passarono nello stesso giorno.

È conseguentemente rivocata l'esenzione stabilita al § 7 dell'art. 4 di detta tariffa.

È pubblicata la legge seguente in data 5 corrente.

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire centotrenta mila, necessaria per ampliare l'ospedale militare divisionale d'Alessandria secondo il progetto compilato dal corpo reale del Genio militare, espresso nei due disegni in data 30 luglio 1855 sottoscritti Sobrero maggiore del Genio militare.

Art. 2. La suddetta spesa sarà inscritta sul bilancio passivo del ministero della guerra e ripartita come infra:

Anno 1856	L.	60,880
» 1857	»	69,120
Totale	L.	130,000

— S. M. con decreti del 9 corrente ha degnato conferir le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro delle finanze, la croce di uffiziael alli signori:

Cattaneo cav. Giuseppe Lodovico Gaetano, intendente gen., amministratore in capo delle regie zecche;

Rocci cav. Felice Bonaventura, consigliere nella regia camera dei conti;

Moncafi cav. Melchiorre Ignazio, commissario governativo presso la banca nazionale.

Sulla proposizione del ministro dell'interno, la croce di cavaliere alli signori:

Nigra Felice, colonn. della seconda legione della guardia nazionale di Torino;

Albenga Albino, intend. della provincia del Chiablese.

FATTI DIVERSI

Arrivo di truppe dalla Crimea. Il piroscafo inglese *Medway*, rimorchiando la nave *City of London*, giunse nel porto di Genova avente a bordo, il primo, il comando superiore dei bersaglieri e distaccamenti di varii corpi, in totale ufficiali 31, truppa 194, cavalli e muli 216, e la seconda, truppa d'artiglieria, ed aggregati, in totale ufficiali 3, truppa 50, cavalli 50.

Giunse pure in Genova il piroscafo *Ichnusa* con due compagnie del primo reggimento fanteria, ufficiali 4, truppa 120, ed il piroscafo inglese *Brandon* colla prima batteria di artiglieria da campagna ed aggregati, in totale ufficiali 7, truppa 153, cavalli 116.

Finalmente giunse pure in Genova la pirofregata *Carlo Alberto* con a bordo lo stato maggiore della brigata d'artiglieria da piazza e con drappelli del secondo reggimento fanteria e del primo battaglione provvisorio di bersaglieri oltre alcuni aggregati; in tutto 3 ufficiali, 85 uomini di truppa; cavalli e muli 40.

Convalescenti: 1 ufficiale, 230 uomini di truppa.

Tutte le truppe suddette giungevano dalla Spezia dove avevano terminata la quarantena.

Si è pure ricevuto avviso essere partiti il 13 corrente da Balaklava il quarto battaglione provvisorio di bersaglieri, la quarta, decimaterza e decimasesta batteria d'artiglieria da campagna con un distaccamento del treno, l'ottava compagnia artiglieria da piazza e la cavalleria, con alcuni ufficiali dello stato maggiore, medici, impiegati e suore di carità, in totale ufficiali 130, truppa 1600. Cavalli e muli 1200.

Il vapore *Governolo* è arrivato a Costantinopoli il 13 corrente.

Processo di stampa. Quest'oggi si agitò il processo contro l'*Espero* intentato, dietro istanza della legazione austriaca, per offese alla persona dell'imperatore d'Austria. Il tribunale pronunciò sentenza di condanna.

Prodotti delle gabelle. I proventi delle gabelle ascesero nel mese scorso a L. 3,922,687 55 per la terraferma contro L. 3,460,981 80 nel 1855 ed a L. 216,890 77 per la Sardegna contro L. 250,750 07 nel 1855, cosicchè mentre si ha un aumento di L. 462 mila per la terraferma si ha una diminuzione di 34 mila lire per la Sardegna. Nell'aumento hanno parte ragguardevole le dogane, le quali nei precedenti tre mesi presentarono una diminuzione sensibile.

I prodotti dei primi quattro mesi si dividono come segue:

		1856	1855
Dogane . . .	L.	5,351,672 42	5,307,276 32
Diritti marittimi	»	104,435 96	128,603 97
Sali . . .	»	3,384,210 99	3,342,007 09
Tabacchi . . .	»	5,662,557 08	5,116,381 16
Polveri e piombi	»	237,449 85	222,764 96
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	59,004 69	43,268 83
Totale	L.	14,799,330 99	14,160,302 33

Il risultato che presenta questo prospetto è di un aumento di L. 629,028 66.

I soli tabacchi vi contribuiscono per L. 546,175 92 e se la lor vendita continua nelle stesse proporzioni il provento dell'anno oltrepasserà 16 milioni.

MONUMENTO

al magnanimo re Carlo Alberto

Nella città di Novara.

Novara è la città delle grandi aspirazioni e delle grandi sventure nella storia italiana. Mario sconfiggeva i cimbri sui campi Raudii; Carlo Magno abbatteva il trono dei longobardi sull'agro novarese in vicinanza a Mortara; gli Ottoni, gli Arrighi, i due Federici guidavano le falangi alle porte di questa città a fomentare le grandi guerre dell'impero e del guelfismo.

A Novara perdeva Lodovico Sforza il ducato di Milano e la propria libertà: trovava invece la salute e la vittoria il figlio Massimiliano sui campi della Riotta per il valore degli svizzeri segnalato con tanta eloquenza da Guicciardini, contro il maresciallo Triulzio agli stipendi di Francia.

Vescovo di Novara era quel Matteo Schiner, occhio destro di Giulio II, e che tanto aveva di potenza sui destini italiani capitaneggiando le elvetiche masnade. Cittadini e forestieri palpitarono dopo d'allora più d'una volta per le nimiche ostilità di Carlo V, e di Francesco I, dintorno ai castelli di Novara.

Non ebbe i lunghi assedii di Casale e di Vercelli; non vide decise nel suo seno le sorti d'Italia come a Marengo; ma vide la zuffa della libertà col dispotismo nel 1821, e mirò lotta più grave e tuttavia sfortunata nel 1849. La battaglia di Novara pesa sui cuori, come la memoria di un gigantesco tentativo, che fu prorogato, ma che rivocato pur non è.

Ottimo fu perciò il divisamento del municipio

---

balneari, e per gli acquedotti che recassero abbellimento e salubrità ai luoghi più popolosi, fecero generalmente assai più ed assai meglio di noi. Basta conoscere Roma per andarne convinti. Ora peraltro sembra che anche nelle nostre città si comprenda come sia di molto giovamento lo abbondare di acque, e condurre le potabili anche da lontano quando o difettino di quantità o non siano per qualità eccellenti quanto l'igiene domanda.

Torino e Genova sono fra quelle appunto che difettano di veramente buona acqua potabile, e vediamo con piacere che si siano formate associazioni di cittadini per procacciarle. Ci duole soltanto che improvvide gare n'abbiano fin qui ritardato l'utile effetto, ma poichè si annunzia essere composte le difficoltà, ci pare opportuno trascrivere un articolo dell'*Osservatore Dalmato*, che non passò inosservato anche in altre città.

Desideriamo che venga letto da coloro i quali stanno per provvedere anche Torino di un acquedotto che da tanto tempo le bisognava, e che la cresciuta popolazione rende assolutamente necessario.

Ora ecco, senza più, l'articolo:

« Fu proposto il quesito « Qual sarebbe tra le usitate la materia da preferirsi nella costruzione de' canali che conducano acqua potabile, particolarmente se vi fosse qualche distanza! »

« Attualmente, siccome il ferro gode preferenza in tutto, la più facile risposta, e la più accettevole perchè di moda, avrà di già ciascheduno pensato: di ghisa.

« Mi sia lecito di premettere alcune osservazioni prima di divenire alla conclusione, che è ben differente.

« Le materie di che ordinariamente ci serviamo a quell'oggetto sono: tubi di terra cotta, di piombo, di ghisa, di pietra.

« 1. La terra cotta si sgretola facilmente, non può collocarsi in alcun luogo ove avviene che sia necessaria qualche pressione o qualche scossa, e non può sostener l'urto di grande massa di acqua corrente, sebbene dal lato economico e dal lato igienico sarebbe la migliore a primo aspetto.

« 2. Il piombo scoppia ancora più facilmente della terra cotta, e lascia trapelar da' suoi pori il liquido contenuto tosto che con qualche forza vi s'insinui, ed è difficile d'operarne le saldature necessarie. Oltracciò amendue le precedenti sostanze ricevendo facilmente e lungamente conservando il calorico, rendono facile la vaporizzazione dell'acqua, la quale occupando sempre più maggior volume e spinta, com'è continuamente, distrugge le pareti da cui è contenuta; tanto più frequentemente, quanto più presso alla superficie riscaldata dal sole i tubi sono collocati.

« 3. La ghisa presenta sulle due materie predette evidentemente alcuni vantaggi. Quando la fusione è eseguita con qualche coscienziosità, quando già dalla fabbrica non escono i tubi come tanti crivelli impiastricciati con melma carbonica, lo che succede pur di sovente, essi sono più solidi e per conseguenza preferibili. Ma essi pure col calore che trasmettono rapidamente per tutta la loro lunghezza lasciano libera una quantità più o meno grande di *acido carbonico*, questo avidamente è assorbito dall'acqua come è notissimo, ed è notissima la forza deleteria di questo gaz terribile. Ora chi potrebbe decidere qual parte abbia l'acqua da tali tubi somministrata a popolose città nelle malattie endemiche, specialmente della classe povera? Sarebbe pur pregio dell'opera che qualche cultore delle scienze chimiche e mediche con attenta analisi degnasse di scuoprirlo e ce lo rivelasse. Pertanto, oltre al timore che naturalmente indi concepir possiamo per la salute, vi si aggiunge che nell'ambiente umido, nel quale per necessità si trovano disposti i tubi, il ferro si ossida e si distrugge tanto più prestamente, quanto è più soggetto per la posizione sua a variazioni del calorico.

« 4. La pietra non ha nessuno di questi inconvenienti. Solidità, freschezza, salubrità, tutto vi trova, e fatto il primo lavoro debitamente non chiede riparazioni per secoli.

« Da tutto ciò si scorge quale materia sia preferibile. Se giovassero al raziocinio fatti, n'abbiamo uno nell'acquedotto di Zara, che da venti anni continua a condurre acqua con tubi di pietra senza che per la loro cagione s'abbia avuto motivo di spendere un solo quattrino. Quindi è che concluderemo:

« Proposto il quesito: « Qual sarebbe tra le usitate la materia da preferirsi nella costruzione dei canali, che conducono acqua potabile, particolarmente a qualche distanza? » Per ogni e qualunque ragione: La pietra. »

Stimiamo pure opportuno, correndo ora la primavera, accennare che abbiamo sott'occhio una lettera del benemerito padre Roletti, domenicano (del quale abbiamo altra volta avuto occasione di parlare per un suo trattatello di stenografia e per alcune sue parole sul telegrafo delle locomotive) diretta al prof. Baruffi, intorno alla distruzione degli scarafaggi e intorno alla maniera di trarre da essi un olio che serva all'illuminazione. Questi dannosi insetti, conosciuti dai naturalisti sotto il nome di *melolonta*, e dai piemontesi chiamati *giva* e *bordocc* dai milanesi, tornerebbero così di qualche utilità ai contadini che sarebbero dal lucro diretto stimolati a raccoglierli. Che giovi la distruzione di questi coleotteri non può esservi chi ne dubiti, ove sappia quanto essi consumino le prime boccie delle piante o le tenere foglie, sì che spesso fanno intisichire gli alberi. Se poi l'olio che si può ricavare da essi abbia qualche speciale qualità che lo raccomandi e che franchi dalla spesa che si deve fare per estrarlo, noi lasciamo che l'esperienza e lo studio dei chimici lo decida.

novarese di erigere un monumento di gratitudine alla memoria di Carlo Alberto: ottimo il pensiero dell'ingegnere Paolo Rivolta nello ideare il concetto di questo monumento, ottima finalmente la determinazione di mettere la prima pietra il giorno stesso dell'anniversario dello statuto, addì 11 andante.

L'egregio sindaco cav. Vincenzo Rossi, nome di bella fama e di sentimenti altamente italiani, pronunciava nella circostanza solenni parole, che ben meritano d'essere ricordate, perchè compendiano energicamente tutta la serie delle palpitazioni e delle speranze della grande famiglia dall'Alpi al mare.

« Atto solenne (ei diceva) di gratitudine alla memoria del magnanimo re Carlo Alberto largitore dello statuto compie in oggi il municipio di Novara. Colla riconoscenza ed ammirazione, onde tutti siamo compresi verso l'immortale antesignano della italica indipendenza, veggasi espressa nel marmo di un monumento la fermezza del grande proposito. La prima pietra è posta. Sarà nel volgente anno a termine condotta quest'opera nei secoli duratura: come al presente sorge nella fede dei popoli, così possa un dì essere salutata nel compiuto voto della nazione. »

Ottimo abbiam detto il pensiero dell'ingegnere Rivolta, imperocchè le deposte insegne reali sull'ara del basamento monumentale ricordano l'abdicazione del re magnanimo, fatta in Novara; la tronca colonna è simbolo dell'italiana indipendenza troncata a mezzo cammino dalla sfortunata battaglia del 1849; e l'aquila di Savoia che vi sovrasta per difendere con energica veemenza il vessillo nazionale, assai più dice, che non direbbe un poema.

Così il genio fecondo dell'artista, e di voleri concordi del municipio e dei cittadini varrano ad attestare solennemente in faccia alla posterità ed alle genti straniere quali fossero i sentimenti d'oggidì, quali le aspirazioni, e quanta la fede novarese nel concetto grandioso dell'italiano riscatto.

Avv. Scanza della Silva.

Teatro Regio. Per secondare il desiderio generale, i professori d'orchestra di questa capitale si sono determinati di ripetere, domani, 18 corrente, nel suddetto teatro, alle ore 2 pomeridiane, l'applauditissimo concerto-monstre testè eseguitosi sulla piazza S. Carlo, coll'aggiunta dei seguenti pezzi:

Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell*, del maestro Rossini;

Brindisi nell'opera *La Traviata*, del maestro Verdi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni
Tornata del 16 maggio.

Il presidente apre l'adunanza all'una e tre quarti. Cominciasi a far l'appello nominale; quindi si dà lettura del verbale, che può esser approvato alla due e un quarto.

Quaglia presenta la relazione sul bilancio della guerra pel bilancio pel 1857.

Presta giuramento il dep. *Casanova*.

Seguito della discussione del bilancio delle finanze pel 1857

Continua la discussione sulla cat. 67, *paghe dei preposti*, proposta dal ministero in lire 2,149,124 e ridotta dalla commissione a 1,950,000; nel bilancio del 56, era di 2 milioni.

Lanza, ministro della pubblica istruzione, insiste nella cifra del ministero, giacchè l'aumento tornerà in profitto degli introiti doganali. Quanto ad uffici che danno un piccolissimo prodotto, ciò si spiega colla necessità di mantenerli, per rilasciare bolle di circolazione, onde impedire l'introduzione di merci di contrabbando. Del resto, non giustifica in modo assoluto il riparto del personale, che potrebbe forse esser migliorato.

Farina P. dice che potrebbe nominare due o tre uffici, che in un semestre non fanno più di 70 od 80 bolle.

Sulis dice che i bagagli dei viaggiatori che passano da Genova in Sardegna non devono essere visitati, mentre succede il contrario.

Lanza sottoporrà l'osservazione al ministro di finanze e non si tralascierà di portar rimedio, se vi sarà modo.

Monticelli: Prendo atto della dichiarazione del sig. ministro che la distribuzione del personale è viziosa...

Lanza: Non ho detto questo; ho detto che non è perfetta.

Monticelli: Che ha bisogno di riforme. La commissione poi fu anche indotta da ciò che, non essendosi esaminati gli spogli, non si conosce ancora l'esito di questa spesa..

È approvata la cifra del ministero. La categ. 73 *Compra lamine*, proposta dal ministero in lire 45 m., è ridotta dalla commissione a 30 m., come nel bilancio del 56.

Lanza: La commissione disse che le 15 m. lire non servirebbero che ad incagliar il commercio. Da qualche tempo, per accelerare le operazioni, si era introdotto l'uso di porre la lamina sul pacco di certe merci, galloni, guanti, ecc., non sui singoli oggetti. Ma da ciò ne veniva che, sciolto il pacco, non restava più nessun indizio se fosse stato o no pagato il diritto. Se v'era sospetto di contrabbando mancava la prova materiale, nè i tribunali condannavano. Si decise dunque di ritornare al primo sistema, giacchè o si deve rinunciare ad un diritto, o non lasciarne la frode impunita.

Monticelli dice che il sistema che vuol adottare il ministero è assai più lungo e farà perdere troppo tempo al commercio. Non si faceva pel passato, e si vuole ora che ci siamo messi in una via di libertà? Non bisogna spingere le cautele fino ad escludere ogni possibilità di contrabbando.

Lanza: Per togliere tutti gl'incagli, bisognerebbe prescindere da ogni dogana; se no, si devono usar tutti i modi per impedire il contrabbando.

Revel dice esser già portato dalla legge che la lamina debba essere apposta a tutti e singoli gli oggetti.

Arnulfo dice essere però anche d'uopo esaminare se questo sistema non abbia troppi inconvenienti, perdita di tempo, ingombro di magazzini. Le fiscalità non vogliono esser eccessive.

Farina P. dice che nel mese di aprile ci fu per gl'introiti doganali un aumento di 200 m. lire sul 1856.

Lanza dice che però nel trimestre antecedente c'era stata una notevole diminuzione e che i dati d'aprile non furono pubblicati che ieri. I galloni, i pizzi, i guanti, le passamanterie hanno una tariffa elevata, e colla lamina solo sul pacco, era facile la frode; del resto, i doganieri non vorranno certo apporla a quegli oggetti che non franchino la spesa.

Revel dà lettura della legge e dice che la precauzione è in vantaggio tanto del governo, come del negoziante onesto.

Monticelli domanda se appongansi di queste lamine anche a tessuti nazionali.

Lanza: Sarebbe una frode, un volerle far parere forestiere. Se il preopinante ha dei fatti, li nunzi nell'interesse del servizio e della moralità.

Monticelli dice averlo saputo dalla direzione.

Lanza: Non so come abbia potuto dire una cosa tanto ingiustificabile; io prenderò informazioni, ma intanto mi permetta di dubitare.

Approvasi la cifra del ministero.

Alla cat. 76, *Personale del servizio dei sali*,

Valerio: Il ministero aveva già promesso di abolire la tassa del sale in Sardegna. Se avesse cambiato avviso, almeno si dovrebbero negli stipendi equiparare i banchieri del sale in Sardegna a quelli della terraferma.

Lanza: Io non ho potuto informarmi di tutti i motivi delle singole proposte; ma le cifre di questa categoria furono stabilite in modo che accennano all'abolizione di quella tassa. Che se, per fatti sopravvenuti e che io non conosco, il ministro di finanze non intendesse più abolirla, si ragguaglieranno certo i trattamenti, giacchè è pura giustizia.

Alla cat. 88, *Aggio ai magazzinieri dei tabacchi*.

Sulis fa avvertire che questo aggio non è neppur accordato ai magazzinieri della Sardegna.

Alla cat. 89, *Paghe agli operai delle manifatture*,

Monticelli osserva essrvi diversi salari nelle varie manifatture.

Lanza: Sono operai che si pagano a giornata e secondo i prezzi correnti del luogo. Questi prezzi sono più alti a Torino che a Sestri ed a Nizza.

Monticelli dice che questa ragione dovrebbe allora valere anche per altri impieghi e che gli parrebbe si dovessero allora pagare di più gli operai dei porti di mare.

Alla cat. 103, *Compra piombo lavorato*,

Monticelli dice che la commissione eccita il ministero a vedere se sia conveniente che il governo si conservi ancora questa privativa. Esso confrontò la spesa cogli introiti e vide che il guadagno era quasi nullo. Nè vi hanno altri motivi.

Lanza: Questa quistione venne già sollevata nella camera. Allora si fecero calcoli e si trovò un guadagno di 45 m. lire. Ora la commissione non ne trova che uno di 8 m. Potrebbe darsi che l'aumento della mano d'opera e del costo della materia prima lo abbiano diminuito. Non esaminerò ora se i calcoli siano esatti, ma la quistione sarà riveduta dall'amministrazione e, se il guadagno risulterà minimo, il governo non ha nessun interesse a conservarsi la privativa.

Monticelli dice che la media del guadagno dal 50 al 54 fu di 22 m. lire.

Approvasi l'intiera somma del bilancio in 75 milioni e 500 m. lire circa.

La camera approva quindi un articolo di legge, per cui la divisione di Genova e le provincie di Genova e Levante sono autorizzate a ripartire una sovraimposta di L. 103,146 la prima; di L. 69,110 la seconda; di L. 9,047 la terza; di L. 14,886 la quarta e di L. 9,602 la quinta, per coprire le rispettive loro spese dell'esercizio 1856.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio dell'estero e ferrovia della Savoia.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 14 *maggio*. Le strabocchevoli insistenti pioggie, cadute nei decorsi giorni, portando ad una straordinaria elevazione le acque dei fiumi e canali in queste provincie, furono cagione in varie località di gravi infortuni, malgrado ogni sforzo e tentativo dell'arte per prevenirli.

L'arginatura consorziale sinistra del fiume torrente Brenta, nella parte superiore della provincia di Vicenza, il 9 andante squarciavasi di fronte alla cartiera Crescini; e la disalveata acqua si diresse verso S. Giorgio in Brenta, allagando quei bassi terreni. Si squarciarono pure le arginature consorziali dei torrenti Guà e Poscola presso Montebello, inondando le strade regie e consorziali, e distruggendo alcuni manufatti sulle medesime, in modo da intercettare momentaneamente le comunicazioni fra Vicenza e Verona.

In provincia di Padova avvenne, per tracimazione della eseguita coronella, una rotta sull'argine sinistro del regio canale Battaglia, dalla parte della strada postale, tra il ponte ed i molini di Mezzavia, con inondazione di circa 20,000 campi del consorzio Patriarcati ed interruzione della comunicazione diretta fra Padova e Rovigo. Così ebbe luogo una rotta all'arginatura destra del canale Brentella, fra il ponte delle Brentelle di sotto e la confluenza di Brentella in Bacchiglione; e per una bocca di metri 35, le acque andarono ad inondare un bacino di non grande estensione.

Varie contrade delle città di Padova e di Vicenza andarono soggette all'allagazione.

Anche in provincia di Treviso, il fiume Livenza cagionò due rotte all'arginatura sinistra poco sotto S. Stino ed inferiormente a Torre di Mosto; e le acque, espandendosi prima sopra una zona di terreno coltivato della larghezza di circa due miglia e mezzo, si scaricano nelle estese paludi dette le *Sette Sorelle*.

Gli abitanti pure di Oderzo e di Motta soggiacquero ad estese inondazioni.

In provincia di Venezia finalmente, i canali di Mirano e Novissimo cagionarono delle allagazioni.

Sono in corso i più energici provvedimenti per riparare ai disordini succeduti, ed i funzionarii delle pubbliche costruzioni si prestano all'uopo col maggior zelo e con tutta l'energia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli al *Daily News* in data del 5 maggio:

« I carcerati politici a Montesarchio, il barone Poerio ed altri hanno sofferto tutti più o meno della grande umidità del luogo. Alcuni andarono soggetti a malattie di petto, delle viscere e delle giunture. L'umidità è sì grande che il sale si scioglie, e sul loro pane si forma una coperta verde; tutti però sono risoluti a morire piuttosto che compromettere il loro carattere e pregiudicare la causa per la quale soffrono, accettando la loro libertà dietro condizioni disonorevoli. Queste cose e mille altre ancora hanno creato in questo paese uno stato normale di malcontento e di un carattere assai pericoloso, precisamente perchè è fondato. Alcuni membri dello stesso partito regio hanno ultimamente fatto presente a S. M. la situazione del paese, senza ottenere il menomo effetto. Si credette perciò opportuno di mandare il cardinale arcivescovo per lo stesso intento, ma le sue rimostranze furono vane come le altre. E così sarà di tutte e in questo paese non si farà mai nulla di bene se non è imposto colla forza. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Ticino. Il sig. colonnello Bourgeois è arrivato da alcuni giorni a Bellinzona; appena giunto ebbe una lunga conferenza col presidente del consiglio di stato.

— Le relazioni che abbiamo da Locarno annunciano che anche in quella città l'agitazione che erasi prodotta per la sentenza assolutoria del tribunale d'appello è cessata, e che ivi, come in tutto il resto del cantone, ora è ristabilita la quiete.

— L'armata federale conta attualmente 74,095 uomini nell'armata attiva, 42,660 uomini nella riserva, e 46,188 nella landweher; totale 162,943 uomini.

Il materiale di guerra federale ha preso a Thoune tale una estensione, che può dirsi eguagliare, per il numero e la varietà degli oggetti, i paesi meglio forniti. Dicesi che il consiglio federale voglia proporre all'assemblea federale la creazione di un funzionario speciale per la direzione degli arsenali della confederazione.

INGHILTERRA

Da varie lettere ricevute da Malta ricaviamo i seguenti particolari da aggiungersi alla narrazione che abbiamo data nel numero di ieri:

Un soldato della legione era stato condannato dai magistrati di polizia per reato di bestemmia; un altro anche più gravemente perchè essendo ubbriaco aveva urtato un prete. Il giorno che precedette l'uccisione dell'ispettore di polizia, due soldati della legione erano stati arrestati come bestemmiatori.

Un sergente furiere era andato a reclamarli, ma gli agenti di polizia misero le mani addosso al sergente e siffattamente lo maltrattarono, che egli ritornò al campo col capo rotto e tutto insanguinato. A quella vista fu grande l'irritazione dei legionari contro la polizia, e nella rissa che seguì l'indomani l'ispettore fu sì gravemente ferito che indi a poco se ne morì.

Il giorno in cui furono feriti i tre ufficiali della legione, dei quali uno è già in fine di vita, la provocazione venne tutta dalla parte dei maltesi. Gli ufficiali s'interposero solamente per frenare i soldati, nè fecero uso delle loro armi che a semplice difesa nè ferirono alcuno del popolo. È da notarsi che da qualche tempo il gesuitismo, la cui prevalenza nell'isola è grande malgrado gli sforzi dei buoni cittadini, mette tutto in opera per eccitare il malcontento del volgo superstizioso contro le potenze occidentali che dice nemiche della religione e del papa. Il suo odio poi contro la legione anglo-italiana sorpassa ogni limite, perchè non vede in essa che antichi liberali nemici dell'Austria e del popolo.

Notizie Ultime

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 14 *maggio*.

Io credo poter affermarvi, in opposizione a quanto scrive il *Morning Post*, che nessuna nota fu rimessa dalla Francia e dall'Austria al governo romano. Ecco la verità sulla quistione. La Francia e l'Austria vorrebbero mostrare al pontefice che l'occupazione di Roma e delle legazioni dovrebbe cessare entro un dato tempo, e che quindi bisognerebbe pensare a provvedere in modo che non abbiano a nascere dei gravi inconvenienti. Una nota doveva anche comunicarsi su questo oggetto; ma il cardinale Antonelli prevenendo questo atto si recò dal signor Rayneval e gli spiegava la situazione non dal punto di vista dei miglioramenti da fare, ma del mantenimento dello *statu quo*. Il cardinale Antonelli avrebbe dimandato il concorso della Francia per la formazione d'un'armata e gli spiegò quale sarebbe il suo piano per questo oggetto. Il reggimento svizzero che è a Roma vedrebbe il suo effettivo di molto aumentato e poi si aumenterebbero delle altre truppe svizzere, che si farebbero cedere dal re di Napoli, a Bologna, Ancona, Forlì, ecc.

Il signor di Rayneval sarebbesi compiaciuto di questo progetto: resta a vedersi se l'imperatore vorrà compiacersene ugualmente.

Insomma per delinearvi la situazione degli animi nel mondo diplomatico, vi dirò che la pace è fatta, ma non si guarda senza diffidenza all'avvenire, perchè si vede che nel congresso di Parigi furono posti i germi di future complicazioni. L'Austria ha mandato il principe di Windischgraetz a Berlino onde ottenere la cancellazione di un articolo dell'atto finale di Vienna, quell'articolo precisamente il quale dice che tutte le quistioni che potessero insorgere per causa dei territori non tedeschi appartenenti però ad una potenza compartecipante nella confederazione germanica restano estranee alla confederazione stessa. L'Austria vede minacciati i suoi possedimenti italiani e cerca di premunirsi.

Il re di Wurtemberg lasciò Parigi. Se l'eco di ciò che avviene alle Tuileries è fedele, il re non sarebbe stato sempre contento di ciò che intese. L'arciduca Massimiliano d'Austria giungerà dimani a St-Cloud. Il ricevimento sarà splendido; gli appartamenti furono decorati appositamente coi colori e colle insegne austriache e ritornando a Vienna potrà attestare la grande magnificenza che si spiega alla corte di Francia.

I preparativi per il battesimo imperiale si proseguono a *Notre-Dame*, ed hanno un carattere grandioso ed imponente. Le feste che avranno luogo in questa occasione faranno epoca negli annali dei fasti parigini.

Il signor Lejolivet, corrispondente dei giornali, è sempre in prigione sotto l'accusa di aver comunicato ai giornali esteri il trattato di pace prima della pubblicazione ufficiale. Si spera nondimeno di farlo trasportare in una casa di salute. Credesi che sarà tradotto dinnanzi la corte d'assise. A.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 16, sera.

Berlino, 15. S. M. il re parte ad incontrare S. M. l'imperatrice vedova di Russia.

Grande rialzo nel credito mobiliare e sulla strada ferrata del Nord.

La rendita del 3 0/0 dopo la borsa fu contrattata a 75 55.

Azioni del credito mobiliare 1915.
Strade ferrate austriache 942.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 685

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 13 *maggio*. I giornali di Costantinopoli del 5 recati dall'*Indus* annunciano che dei turchi fanatici a Marasch hanno arso l'agente consolare inglese e la sua famiglia. Una lettera privata aggiunge che il cadì incoraggiava gli assassini. Furono mandate delle truppe per ordine del sultano, che ha dato le più severe disposizioni affinchè i disordini fossero repressi. Omer bascià è incaricato della formazione di colonne volanti che percorreranno le provincie, nelle quali si teme che la miseria crei turbolenze. Gli abasii sotto la presidenza del principe Hamed mettono fuori le loro pretensioni alla nazionalità; una deputazione dei medesimi è attesa a Costantinopoli.

Alcune migliaia di giorgiani e tatari della Crimea, sono giunte nella Dobrugia.

Berlino, 13 *maggio*. Il *Monitore prussiano* pubblica il decreto reale che conferisce la decorazione del gran cordone dell'aquila nera all'imperatore Napoleone. Un decreto annuncia la riduzione della carta monetata dello stato a 15 milioni, e dichiara che obbligazioni portanti interesse saranno emesse per l'ammontare di 16 1/2 milioni di talleri. Il principe Federico Guglielmo parte il 17 per Londra. È arrivato a Berlino il principe Windischgraetz.

Borsa di Parigi 16 *maggio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	» »	» » 75 45 75 45
4 1/2 p. 0/0 .	94 25	» » » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	» »	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	93 7/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

LA NAZIONALE

Società anonima di assicurazione sulla vita

Piazza Vittorio Emanuele, N. 19.

CAPITALE SOCIALE TRE MILIONI DI LIRE

Costituisce 1° RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE ai termini più vantaggiosi.

Per L. 100 di capitale versato corrisponde la rendita di L. 10 35 a 60 anni; L. 12 a 65 anni; L. 14 90 a 70 anni.

2° RENDITE VITALIZIE DIFFERITE, cioè decorrenti a partire da un'epoca più o men remota della vita.

Con questo contratto, chi voglia godere di una rendita di L. 100 quando sia giunto a 60 anni, pagherà alla *NAZIONALE*, secondo l'età in cui trovasi, od un capitale unico od un'annualità nelle proporzioni seguenti:

Età	*Capitale unico*	*Annualità*
Anni 25	L. 146	L. 12 20
» 30	» 190 10	» 16
» 35	» 253	» 21
» 40	» 330	» 30 50

Un padre di famiglia può assicurare ad un suo figlio in età di anni 10 una rendita vitalizia di L. 100 decorrente dall'età di 60 anni, mediante il pagamento della tenue somma di L. 65 82 (*).

(*) Per le età intermedie e per maggiori schiarimenti dirigersi alla Sede della Società, PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 19

Nella DROGHERIA

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes*, The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

N. B. In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

GUANO *premiato con medaglia di 1.a classe*

SARDO *all'Esposizione universale di Parigi.*

Analizzato da **Sobrero**, **Finollo**, **Selmi**, **Missaghi** e prof. **Multedo**, ed in Francia dai distinto chimico ed agronomo **Barral**, e provato già da molti pratici per diverse colture in Pemonte ed in Lombardia, fu riconosciuto di tale bontà da non temere il confronto del più apprezzati Guani che ci vengono dall'estero. Fu per le sue qualità di ottimo ingrasso che il Giurì dell'Esposizione di Parigi gli decretò il premio di prima classe. — In Torino presso il signor *Vincenzo Denina*, banchiere; in Genova presso la Ditta *Caprile e Comp*.

Impiego lucroso

di L. **12,000** in uno Stabilimento avviatissimo, per chi, *uomo o donna*, amasse assicurarsi per lungo tempo *un quarto* degli utili del medesimo Stabilimento od una occupazione civile e lucrosa,

Dirigersi alla Direzione del *Messaggiere Commerciale*, in via della Provvidenza, num. 6.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

CASSA

DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

Il Consiglio d'Amministrazione notifica agli Azionisti che con Decreto Reale del 29 aprile ultimo scorso vennero approvati li nuovi Statuti della Società, compilati in senso delle deliberazioni dell'Adunanza generale del 28 febbraio ultimo, e coi quali sono conferite a questo Stabilimento le attribuzioni di *Credito Mobiliare*.

Il Consiglio nella sua tornata del 2 corrente ha deliberato:

1° Che l'emissione delle nuove azioni debba aver luogo il giorno 10 corrente, e che contemporaneamente alla loro richiesta debba effettuarsi un primo versamento di L. 50 per azione.

2° Che il tempo utile pel detto versamento scadrà col giorno 24 corrente.

A mente delle deliberazioni della succitata Adunanza generale 28 febbraio si avverte che le antiche azioni restano liberate col già fatto pagamento di L. 250 per azione, e che ognuna di esse dà il diritto ad avere due nuove azioni.

Le richieste ed i versamenti possono farsi tanto alla sede della Società che alla succursale di Genova.

Torino, il 3 maggio 1856.

BANCA

DI CREDITO FONDIARIO

Con autorizzazione governativa il 30 aprile p. p. si costituì in Pisa una Società ancnima per la istituzione di una *Banca di Credito fondiario*. Fra poche settimane darà principio nlle sue operazioni, le quali consisteranno:

1. Nel mutaare capitali ai possidenti d'immobili contro ipoteca, a modico frutto e con lenta ammortizzazione del capitale.

2. Nel ricevere somme per impiegarsi, assicurandone un annuo frutto, e con facoltà di negoziarne i titoli ai possessori dei medesimi.

La durata della Società è di 99 anni.

Le azioni sono di lire MILLE Toscane, pagabili in quattro rate.

Chi volesse farne acquisto potrà dirigersi a Pisa al sig. Avv. Francesco Ruschi.

PORTA NUOVA **TORINO.**

BAZAR ITALIANO

VIA CARROZZAI **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI

DEPURATIVO DEL SANGUE

COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATA

di molto superiore a tutti i Depurativi finora conosciuti

Guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., non che gli incommodi provenienti dal parto nell'età critica — Come **DEPURATIVO POTENTE** e **PRESERVATIVO DEL CHOLERA**, ed efficace nelle malattie di vescica, nei restringimento e debolezza cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc. — Come antivenerea l'Essenza di **SALSAPARIGLIA** è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie sifilitiche inveterate e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Prezzo della Bottiglia coll'istruzione L. 10.

Unico deposito in Torino nella farmacia **DEPANIS**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati originali tanto inglesi che francesi e nazionali, e le vere pastiglie e polveri americane bismuto-magnesiache del Dott. Paterson, rimedio infallibile contro gli acidi del ventricolo per facilitare la digestione e corroborare lo stomaco, ecc.

RIBOURT Dentista di Parigi

Via Doragrossa, N. 11, piano secondo,

Continua come per lo passato a fare l'applicazione del suo nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali senza *crochet*, come in qualsiasi maniera del sistema antico. La detta applicazione ha luogo senza dolore nè estrazione di radici.

GIACOMO CARLETTI

Pellettiere

fabbricante di valigie ed altri articoli simili da viaggiatori

Via Porta Nuova, casa Musy, porta n. 8, dirimpetto all'Albergo del Cavallo Rosso. Torino.

Incanto volontario

Il 20 prossimo maggio, nell'ufficio del Notato coll. Turvano, via di S. Teresa, n. 10, piano terzo, si procederà alla vendita agli incanti di un distinto **CORPO DI CASA** diviso in due lotti, situato a Porta Nuova, fra le vie Lagrange, Borgonuovo e Valentino, secondo i patti e le condizioni risultanti dal tiletto e visibili, in un coi piani e disegni, nelle ore d'ufficio presso il Notaio incaricato.

NOVITÀ

Grande assortimento di *Cappelli di paglia* di nuovo genere e gusto di Parigi, a bassissimo prezzo, ed anche dei bellissimi Cappelli da donna a L. 2 e 3, altri più eleganti da L. 4 a 20. — Via Argentieri, n° 2, piano 1°.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e iuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postal. L. 3 75.

IL NUOVO BAZAR ITALIANO

525 *Via Nuova, N.* 16

Ha ricevuto vasi di cristallo di nuovo genere e grandi; sapone imperiale a cent. 15 il pezzo.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO CON GRANDE RIBASSO

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S. Simone.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via Po, n. 47, Torino

MANUALE DI FOGNATURA

volgarmente detto **Drenaggio**

ossia *l'arte di prosciugare i terreni, esposta secondo i più recenti sistemi e dopo quindici anni di esperimenti da*

ANTONIO CHERASCO

Un volume in-12° adorno di 42 figure.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale L. 1 50.

516 IL NEGOZIO DA COTONI

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

VENNE TRASLOCATO

in via d'Italia, stessa casa, N. 6.

FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

Sparirà l'Umidità

dagli appartamenti applicando l'*Idrofugo* ritrovato dal signor TOLINI PAOLO, e sperimentato dal Municipio di Torino, dal quale ottenne favorevole dichiarazione in proposito.

Prezzo: franchi 3 50 al chilogramma.

Via Goitò, n. 1, piano 2°.

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del **SIROPPO** di **Scorze d'Arancio amare**, tonico anti-nervoso, *approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta e cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'ostruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti; la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di LAROZE il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, num. 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Depanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre*; Serravallo farm. a *Trieste*; F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

DIZIONARIO

Genealogico-Biografico-Araldico-Storico

DELLE FAMIGLIE E DEI PERSONAGGI CELEBRI IN ITALIA

dal secolo IX ai giorni nostri

COMPILATO

1. Sulle Opere edite di *Litta, Cantù Cesare, Cantù Ignazio, Cibrario, Promis, Casalis, Batti ana, Tola, Ughi, Feller, De Magny, Koch, famiglie di Padova, Biografia universale, Teatro araldico, Annuaire historique, famiglie nobili di Piemonte*, ecc. *Adimari, Ammirato, Chiusole, Crescenzio, Della Chiesa, Gamurrini, Ginanni, Imhoff, Menestrier, Moreri, Muratori, Tiraboschi, Ughelli, Zanetti, Zazzera*, ecc. ecc. — 2. Sui manoscritti dell'*Amaideni, Astalli, Campano, Della Chiesa, Ganducci, Iacovacci, Magalotti, Torelli*, ecc. ecc. — 3. Su carte inedite e conservate in Archivi pubblici e privati.

da TETTONI LEONE

Opera in quattro volumi di testo ed uno di tavole illustrative. — Il manifesto d'associazione si spedisce dietro domanda *franca di porto* a *Tettoni Leone*, contrada dei Mercanti, N. 2.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.